

PEGOGNAGA

Inquinamento al distributore Il Comune bacchetta la ditta

La contaminazione è solo nel terreno, altissimi i valori del ferro, le falde sono ok
Il sindaco: terremo sotto monitoraggio la bonifica, incontri con Bsa ogni sei mesi

Rossella Canadè

PEGOGNAGA. «L'inquinamento è solo nel terreno, la falda è salva. Ma non vogliamo minimizzare. Terremo sotto stretto controllo la bonifica». Il sindaco Matteo Zilocchi non casca dal pero per la polemica sollevata dagli ex gestori del distributore ex Tamoil sullo sversamento di idrocarburi nel terreno sotto l'area, causato anni fa da un buco in una delle cisterne. «Stiamo seguendo passo dopo passo la questione» ci tiene a precisare. E per essere più chiaro chiama anche il suo vice, Antonio Lui, e Giulia Caramaschi, assessore all'Ambiente. «Abbiamo avuto un incontro l'11 luglio con Siron, proprietaria del distributore, Bsa am-

biente, che due anni fa ha cominciato la bonifica a Ats. I dati ultimi, ricavati dai piezometri, segnalano che la situazione è migliorata per quanto riguarda gli idrocarburi, ma c'è un fatto anomalo: il ferro. Il valore, registrato in un pozzo, è di 10mila, quando la soglia è 200». Un dato con cui il progetto di bonifica, articolato in due fasi, non potrà non tenere conto. «La prima fase prevede una sorta di lavaggio del terreno, un intervento sulla parte "volatile". Terminata questa, che lo scorso ottobre è stata potenziata, si procede con la bonifica chimica per la parte "pesante". «Bsa ci ha detto che l'intervento dovrebbe proseguire ancora per tre anni. Noi non discutiamo i loro tempi, è il loro lavoro, ma

non staremo solo ad aspettare. Vogliamo monitorare l'avanzamento dei lavori in tempo quasi reale - spiega l'assessore Caramaschi - faremo un incontro ogni sei mesi per fare il punto della situazione. Il prossimo sarà a fine anno».

La zona inquinata è circoscritta, puntualizza Zilocchi, ma «non nascondo che l'inquinamento è stato sottovalutato, ma ora i controlli saranno serrati. Se poi qualcuno ritiene che negli anni siano stati commessi degli illeciti, c'è la magistratura a cui rivolgersi».

Un passo deciso, che gli ex gestori del distributore, che da anni puntano il dito contro i ritardi, non escludono di compiere. Anche perché, oltre alla preoccupazione, prio-

ritaria, per l'ambiente in cui hanno vissuto tutta la vita, quel buco nella cisterna ha fatto sprofondare nel terreno una bella fetta del denaro del loro lavoro.

«Noi ci eravamo accorti che il carburante acquistato che finiva nelle cisterne sottostanti non corrispondeva a quello che veniva erogato dalle pompe. I conti non tornavano. Solo nel 2005 contammo perdite di 6.200 litri di gasolio e 1.500 di benzina» ricordano.

Prima hanno sopportato l'accusa di essere scarsi in aritmetica, «non sapete fare il calcolo degli incassi del carburante, ci dicevano», poi di essersi "fissati", con l'idea che una delle cisterne fosse bucata. Una "fissazione" confermata durante l'intervento di vetrificazione. —

BY NCDALCUNI DIRITTI RISERVATI

«La situazione è stata sottovalutata. Se ci sono stati illeciti ci si rivolga in procura»



Il distributore sulla Provinciale a Pegognaga

